

25-09-2010 sezione: **HOME_ROMA**

Roma, lo scandalo delle case popolari: vendute illegalmente, 8mila abusivi

Beffati i legittimi assegnatari. Esiste anche un prezzario delle zone: alla Garbatella abitazioni cedute a 100 mila euro

ROMA (25 settembre) - E' l'unico ramo immobiliare che non conosce crisi: la compravendita delle case popolari. Da Corviale a Torvecchia, passando ai residence dell'ex Bastogi. Stessa storia, cambia solo la valutazione al metro quadro. L'ultimo monolocale lo hanno venduto ieri l'altro a Corviale: 20 mila euro per 40 mq. Era in vendita, lo sapevano tutti, quando i vicini hanno visto il nuovo inquilino non si è sorpreso nessuno.

Su 53 mila alloggi Ater sono almeno 8000 quelli occupati senza alcun titolo. Case passate di padre in figlio, altre dal nonno ai nipoti e altre ancora cedute al mercato nero.

Fino a qualche tempo fa la compravendita illegale avveniva alla luce del sole. Ci fu persino chi, per vendere l'abitazione, mise un annuncio su Porta Portese.

E' l'unica bolla che non scoppia mai. E' la storia dell'ex Iacp, Istituto della case popolari fondato nel lontano 1903, divenuto poi Istituto fascista autonomo (Ifacp) e in tempi moderni Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale). E' cambiato il nome, lo statuto, la figura giuridica ma non la sostanza e la leggenda che l'accompagna. La certezza che una volta occupata la casa, sanatoria dopo sanatoria, si aggiusta tutto. E come tutte le leggende anche in questo caso c'è una parte di verità. Verità che non importa se questo significa ledere i diritti di chi è in graduatoria da anni con 10 punti, cioè il massimo.

Cinquantamila euro per entrare in una delle case di Tor Bella Monaca, quelle che il sindaco Alemanno vorrebbe buttare giù. Sessantamila per un buco al "Bronx" di Torvecchia, 100 mila a Garbatella, il quartiere giardino rivalutato di recente sotto l'effetto-Cesaroni.

«**Succede a Roma ma anche in tutta Italia,** anzi in alcune città va anche peggio», sostiene Luca Petrucci, presidente uscente dell'Ater di Roma. Archiviata l'esperienza, tornerà a fare l'avvocato a tempo pieno. «Durante la mia gestione - rivendica Petrucci - ho fondato un ufficio ispettivo per reprimere il fenomeno. Purtroppo il Comune non ci ha supportato con gli sgomberi». Il rimpallo delle responsabilità tra l'Ater e gli enti locali è l'altro male che si trascina praticamente da sempre. Gli immobili sono dell'Ater ma è l'assessorato alle Politiche della casa a gestire le graduatorie degli aventi diritto.

«**Il sistema - racconta un anziano abitante delle case di Torvecchia - è saltato** quando gli occupanti abusivi si sono sentiti legittimati. E' successo anche con le occupazioni dei vari movimenti per la casa. Chi è dentro è dentro. Chi aspetta continua ad aspettare. E non importa se in questo modo vengo lesi i diritti di chi è in graduatoria...».

Altro esempio: il residence ex Bastogi. Dovrebbe garantire un alloggio temporaneo a

chi si trova in emergenza abitativa. In realtà la situazione ricorda molto «gli alberghi collettivi» del vecchio IACP che nel 1927 - come racconta Italo Insolera nel suo libro "Roma Moderna" - scimmiettavano le unità d'habitation: servizi e stanze in comune. Un gigantesco "campo nomadi" di cemento.

«**Ogni generazione avrà la sua casa**», profetizzarono i Futuristi all'inizio del '900 immaginando "il grande divenire" della Città Eterna. In realtà, a Garbatella, San Saba, Montesacro, le abitazioni sono passate di padre in figlio. Una moltiplicazione di nipoti, cugini di secondo e terzo grado, una parentopoli romana che ogni tanto spunta e poi rientra.

La casa assegnata viene rivenduta in cambio di una buonuscita. E' sufficiente che l'acquirente faccia parte del nucleo familiare. Un meccanismo a cascata, una catena che non si conclude mai. «Il meccanismo ormai è vecchio, l'unica soluzione e qualsiasi tentativo di controllo è fallito - riprende Petrucci - l'unica soluzione per interrompere questa catena è il riscatto dell'immobile in contro prezzo».

Stefano Pedica, senatore dell'Italia dei valori è l'ultimo politico in ordine di tempo che si è scontrato con questa realtà. Ha messo il suo numero di cellulare sui manifesti. Vuole denunciare «il racket delle case popolari» facendo delle periferie romane un caso nazionale e accusa di «corruzione i dirigenti Ater»: «Le stesse persone che si arricchiscono con le buonuscite si rimettono poi in graduatoria e ottengono altre assegnazioni».